

Un pensiero per...



Bruna Dovesi in Minarini

Si era iscritta all'ANPI alla morte del marito Mario Minarini, patriota della 36ª Brigata "A. Bianconcini". Persona seria e benvoluta da tutti, in particolare dagli iscritti all'ANPI, era una affezionata lettrice e fedele abbonata di *Patria indipendente*. Si è spenta il 4 gennaio scorso.

Alla figlia, al genero ed ai nipoti e ai parenti tutti, l'ANPI di San Lazzaro esprime le più sentite condoglianze rinnovando l'impegno di non dimenticarla mai.

(Sergio Sasdelli
per ANPI San Lazzaro di Savena)



Giuseppina Giorgi ved. Serafini

Ci ha lasciato il 22 febbraio scorso. Giuseppina era iscritta all'ANPI ed era molto legata alla Resistenza. La sua casa, isolata fra i boschi, era stata sicuro rifugio per quanti, bisognosi di aiuto, transitavano diretti in montagna per unirsi alle forze partigiane, motivo per il quale venne distrutta ed il capo famiglia Francesco (Medaglia di Bronzo al Valor Militare) venne arrestato dai fascisti e poi fucilato a Bologna nel luglio del '44.

Ai nipoti Aldo e Gaetano ed ai parenti tutti la nostra Associazione esprime le più sentite condoglianze.

(ANPI Pavullo)

Antonio Bozzetti

Il 12 febbraio, ci ha lasciato per sempre, all'età di 85 anni, Antonio Bozzetti: partigiano, attore, cantastorie, insegnante e grande maestro di vita. Da allora una delle ultime voci milanesi, forse la più rappresentativa, tace. Non solo per la sua arte, che lo ha reso meraviglioso interprete delle poesie milanesi e dei personaggi di commedie in dialetto ed in italiano, ma anche e soprattutto per la sua umanità, il suo coraggio, il decoro, l'integrità morale, la gioia di vivere e la condivisione di tutto ciò con la gente.

La gente che è il popolo, i compagni, gli anziani, le donne, i fanciulli; per tutti aveva un racconto, un aneddoto, una carezza, un sorriso. Oggi il suo ricordo è proprio una carezza, che ci sfiora il capo e ci tocca il cuore dolente e il suo sorriso ci consola e ci aiuta a sperare, a non rinunciare, a credere, a lottare così come lui ha sempre fatto ed insegnato.

Ciao, Antonio, sarai con noi, per sempre! S'ciao, Togn, te saree per semper!

L'Associazione la Conta si stringe, nel cordoglio più sentito, alla moglie, alla figlia ed a tutti i loro cari. Un sentito e forte abbraccio anche a tutti della Sezione ANPI Barona di Milano.

(Associazione La Conta)



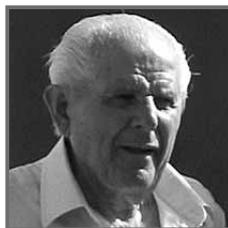
Giuseppe Limberti

Iscritto all'ANPI, componente del direttivo comunale, partigiano combattente nella Brigata La Primula Rossa, vallata del Piemonte, è deceduto a Pavullo il 21 marzo scorso.

Alle figlie Fiorenza e Tiziana, al fratello, ai parenti tutti, la nostra

Associazione esprime le più sentite condoglianze.

(ANPI Pavullo)



Carlo Lajolo

Era nato a Vinchio (Asti) il 29 novembre 1922, in una famiglia contadina da Lorenzo e Eleonora Garberoglio, che ebbero otto figli. All'armistizio, sottoscritto tra l'Italia e gli Alleati, Carlo si trovava a Torino, adibito a servizi di ordine pubblico presso la Prefettura. La dissoluzione

delle istituzioni, dopo l'8 settembre '43, coinvolse anche lui. In assenza di ordini superiori, Carlo cercò da solo la salvezza, come tanti soldati "sbandati", e riuscì a tornare a casa. Nella primavera del '44 Carlo era stato "Tarzan", uno dei 19 partigiani guidati da "Ulisse", Davide Lajolo, suo cugino e compagno, confluiti nella Brigata Garibaldi che operava tra le Langhe e il Monferrato.

Affermava di aver imparato, durante la Resistenza, il senso vero dell'eroismo e dell'amor patrio, la capacità di prendere rapidamente decisioni e di comandare. Fu catturato dai fascisti a inizio dicembre '44 e arrivò nel lager di Mauthausen a inizio gennaio '45, lavorò nelle fabbriche del sottocampo di Gusen II e riuscì a sopravvivere fino alla liberazione del campo il 5 maggio 1945. *Con la morte alla gola* (titolo di un suo libro uscito nel 2003), così Carlo si sentiva al ritorno da Gusen, ed ha pensato di scrivere, di mettere nero su bianco quell'esperienza che forse per tutto il resto dell'esistenza gli avrebbe impedito di respirare liberamente, di godere a pieno di quella vita che aveva visto spegnersi in troppi compagni. In questi anni, centinaia di studenti delle scuole di Imperia (sua città di adozione) hanno potuto conoscere gli orrori del lager nazista grazie alla sua diretta testimonianza, sempre emozionata nel rivivere gli episodi che raccontava nei particolari, ma lucida, analitica e mai reticente. In particolare, vogliamo ricordare la sua generosa disponibilità che permise nel 2007 ai ragazzi dell'Istituto d'Arte di realizzare l'importante video-documento-intervista sul lager di Mauthausen *"Viaggio nella memoria"*.

Carlo Lajolo, un pezzo di storia nostra, una persona modesta e gentile che ci ha onorato della sua presenza, della sua amicizia, ci ha lasciato proprio nei giorni della memoria. I funerali si sono svolti il 6 febbraio nella chiesa parrocchiale di Vinchio.



Paolo Farinetti

I vecchi partigiani di Alba, ognuno con il fazzoletto tricolore al collo – come i figli Oscar e Paola, stretti al fianco della madre Bianca – così come decine di altre persone, in uno scambio generazionale della memoria hanno accompagnato, il 5 marzo scorso, la bara di Paolo Farinetti

– membro del Consiglio nazionale dell'ANPI, valoroso comandante della 171ª Brigata Matteotti con la quale aveva partecipato alla conquista della "Repubblica di Alba" – nel suo ultimo viaggio.

Dopo il rito religioso – celebrato dal parroco, don Oreste Germanetto affiancato da monsignor Giovanni Battista Gianolio, don Dino Negro, don Raffaele Donato e don Aldo Benevelli, il prete della Resistenza cuneese – sono stati ancora i suoi vecchi compagni partigiani ad accompagnarlo sotto l'androne del Municipio, dove ad attenderlo c'erano i gonfaloni di Alba, di Treiso, dell'ANPI e le note di *Bella ciao*. La sobria commemorazione civile è stata affidata a pochi testimoni: la presidente del consiglio comunale, Mariella Botallo e l'ex sindaco Gian Giacomo Toppino hanno ricordato l'impegno di Farinetti come assessore e vicesindaco; mentre il senatore Leopoldo Martino, presidente provinciale dell'ANPI, ha ricordato Paolo come «compagno comandante, caro amico e maestro».

Il professor Livio Berardo, presidente dell'Istituto storico della Resistenza, ha citato Giovanni Arpino e i versi bellissimi dedicati alla lotta partigiana tra Barbaresco e Treiso, dove Paolo Farinetti nacque e combatté per la libertà: *«Lassù fu tutto quello che eravamo di buono»*.



Domenico Blengini

È deceduto a Vicoforte, dove era nato nel 1923, il partigiano combattente Domenico Blengini. Giovane operaio, dopo l'armistizio salì fra i primissimi in alta Val Pesio, nella Formazione Autonoma del Capitano Cosa, distinguendosi presto per capacità e valore. Dopo la

Liberazione intraprese attività artigianale in proprio quale fabbro, acquisendo notorietà e stima. Era un affezionato abbonato di *Patria indipendente*. Iscritto alla sezione di Mondovì. I compagni ne ricordano la bella figura di uomo fedele agli ideali della Resistenza, e partecipano al dolore della consorte e dei familiari.

(Umberto Oggerino, presidente ANPI Mondovì)

Giuseppe Burtone

La sezione provinciale dell'ANPI di Catania onora e commemora l'avv Giuseppe Burtone "Morello", deceduto il 25 marzo, ottantanovenne, a Militello Val di Catania. Figura integerrima della società civile e democratica catanese, combattente partigiano nella Lotta di Liberazione contro il nazifascismo. Fu comandante di distacco della divisione "Valtoce" che operò nell'area della bassa Ossola nel contesto territoriale di Novara-Domodossola al comando del capitano palermitano Alfredo Di Dio "Emma" (Medaglia d'Oro al Valore Militare - caduto a Finero il 12 ottobre 1944), in collaborazione con il fratello Antonio, ufficiale (Medaglia d'Oro, ucciso a Megolo nel febbraio '44). L'intrepida azione partigiana di Giuseppe Burtone, dettata dal supremo fine di dare all'Italia libertà e democrazia, si sviluppò nell'ambito della "Valtoce", precedentemente denominato gruppo "Ossola" (con la collaborazione di un sacerdote, don Sisto Bighiani, che mise a disposizione la sua abitazione come base di comando) composta da tre brigate di combattimento contro gli occupanti nazisti e i militi della Rsi - loro stretti alleati - e di una "compagnia comando" dislocata a Domodossola. Partecipò attivamente all'esperienza di liberazione di quelle aree del novarese che determinarono la nascita della "*Repubblica partigiana dell'Ossola*" costituita nel settembre del 1944.

Il partigiano Giuseppe Burtone, nel corso degli anni, pur ormai alle prese con rilevanti difficoltà fisiche, ha sempre voluto testimoniare nella nostra città, partecipando direttamente, i valori supremi della Libertà riconquistata, rappresentati nella ricorrenza dell'anniversario della Festa della Liberazione del 25 Aprile. Anche l'anno scorso è stato alla testa del corteo cittadino, celebrando, ai piedi della lapide posta nel cortile del Palazzo di città, la memoria dei concittadini morti nella Lotta di Liberazione.

(ANPI Catania)



Franco Vaccari

Già segretario della Camera del Lavoro, segretario politico del PCI, consigliere comunale e assessore del Comune di Pavullo, organizzatore del movimento cooperativo, Franco Vaccari era iscritto all'ANPI perché molto legato alle tematiche della Resistenza. È deceduto a Pavullo il

25 gennaio. Al figlio Ivano, alla nuora Mara, ai nipoti Marco e Elide ed ai parenti tutti la nostra Associazione esprime le più sentite condoglianze.

(ANPI Pavullo)

Alfredo Baldani Guerra

L'on. Alfredo Baldani Guerra, di Verona, partigiano assieme a Masaccio, sul Grappa non è più. Ci ha lasciati il 5 febbraio scorso. È stato un grande uomo, esempio di lealtà, coerenza e amore per la libertà per la quale ha combattuto.

(La figlia Grazia Baldani Guerra)



Ernesta Moroni

Ci ha lasciato in silenzio, il 22 febbraio scorso, aveva 88 anni. "Ernesta" per noi tutti era il simbolo di chi ha sofferto, di chi ha subito tutte le angherie dei campi di sterminio.

Operaia della "Bernocchi" di Cerro Maggiore, era stata arrestata nel 1944 per rappresaglia agli scioperi del marzo '44 e deportata prima a Mauthausen, campo nel quale Ernesta scampò alla camera a gas, e successivamente ad Auschwitz/Birkenau, dove il suo nome diventa il n° 74994. Con l'avanzata dell'esercito sovietico, il 24 ottobre del '44, Ernesta fu trasferita nel campo di Flossenbürg, dove venne registrata col n° 56574 e poi nel campo tedesco di Chemnitz da dove sarà poi liberata dagli americani nel 1945.

Nel giugno '45 ritorna a Cerro Maggiore, ma il suo dolore e quell'esperienza, l'accompagnano per tutta la vita, per le sofferenze e per aver visto tante compagne di sventura passare per il camino.

Alla figlia Maria Agnese, ai familiari tutti, rinnoviamo le espressioni del nostro cordoglio.

(Sezione ANPI Cerro Maggiore - Milano)



Samuele Turconi

Il partigiano combattente Samuele Turconi "Sandro" ha chiuso la sua operosa esistenza nel rimpianto di quanti lo conobbero. Lo ricorda particolarmente l'ANPI legnanese, che lo annovera tra gli associati con tessera ad honorem.

Comandante del gruppo di patrioti che il 21 giugno del '44 ebbe uno scontro armato contro i militi delle brigate nere della Pai e della "Ettore Muti" alla Cascina Mazzafame, Turconi fu ferito, arrestato e torturato, ma nulla rivelò che potesse danneggiare la Resistenza. Ricoverato sotto scorta all'ospedale di Busto Arsizio, per essere nuovamente interrogato e poi fucilato, fu messo sull'avviso dalla "staffetta" Piera Pattano, e Samuele venne di notte liberato nel corso di una pericolosa sortita di alcuni partigiani tra i quali i fratelli Guido e Mauro Venegoni (Medaglia d'Oro al V.M. della Resistenza). Guarito, ritornò alla lotta clandestina fino all'arresto che lo portò nel carcere di San Vittore a Milano dal quale venne liberato il 25 aprile. I fatti salienti della vita del partigiano "Sandro" sono stati ricordati a nome dell'ANPI dal presidente Luigi Botta nell'orazione funebre tenuta durante le esequie nella chiesa dei Santi Magi. Lo scorso giugno nel corso della commemorazione dei fatti della Canazza, Turconi ricevette dalle mani dell'assessore Maurizio Cozzi una targa di benemerita dell'ANPI.

In apertura del Consiglio Comunale, il presidente Paolo Campiglio lo ha commemorato ricordandolo cittadino benemerito di Legnano.

(Luigi Botta, Presidente ANPI Legnano)



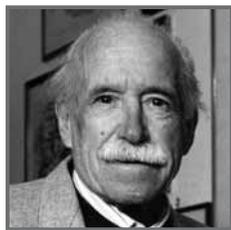
Fausto Morsut "Guido"

È scomparso l'11 aprile scorso lasciando un vuoto nell'organizzazione dell'ANPI friulana. L'ANPI Provinciale lo ricorda quale valoroso comandante di compagnia della Divisione Garibaldi Natisone combattente in Friuli ed in terra di Slovenia e prima dell'8 settembre

marinaio imbarcato sulla *Amerigo Vespucci*.

Ai familiari ed a tutti gli iscritti dell'ANPI di Terzo d'Aquileia va il cordoglio del Comitato Provinciale.

(ANPI Udine)



Biagio Gionfra

Il 30 marzo, all'ospedale di Belcolle, dopo qualche giorno di ricovero per edema polmonare acuto, è venuto a mancare il presidente del Comitato Provinciale ANPI di Viterbo, combattente partigiano, Biagio Gionfra.

Nato a Vignanello (VT) nel 1926 da una famiglia antifascista (il padre era tra i fondatori della sez. PCd'I del paese), emigra giovanissimo a Milano, dove inizia a fare il barbiere nei pressi di Piazza Fontana. Durante la guerra si dedica all'attività cospirativa diffondendo la stampa clandestina. A causa d'un increscioso scontro verbale con un gerarca, avuto proprio mentre stava lavorando in barberia, diviene noto alla polizia fascista. A diciassette anni, dopo l'8 settembre, decide di andare in montagna e unirsi alla Resistenza. È assegnato alla 75ª Brigata Garibaldi, operante nel Biellese. Partecipa alla Liberazione di Biella, il 24 aprile 1945, continuando a combattere anche nei giorni successivi, ben oltre l'insurrezione del 25.

Finita la guerra, riprende il suo lavoro di barbiere, impegnandosi per la nascita e l'affermazione dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI). Stringe amicizia con tutti i grandi nomi della Resistenza italiana, in particolare con la Medaglia d'Oro Giovanni Pesce, eroe della guerra di Spagna e della lotta partigiana, di cui diviene autista.

Torna a Vignanello nel 1997 e anche qui lavora per l'ANPI. Nel 2003, a seguito della morte di Luigi Amadori, diviene presidente del Comitato Provinciale di Viterbo. Da allora ha partecipato, in veste di relatore e testimone, a diversi incontri sulla Resistenza, avvenuti nel Viterbese e altrove.

Nel 2004 è stato intervistato per il documentario *Antifascismo a Viterbo e in Italia: storia e cronaca* di Giuliano Calisti, Francesco Cerra e Silvio Antonini (70', dvd, Italia, 2004). Nel 2008 è tra i partigiani intervistati e fotografati per la mostra *Morale della favola* di Daniele Vita.

Un recente articolo su di lui, curato da Giuliano Calisti per *Patria indipendente*, termina con questa sua frase: «Io sono sempre stato di ideali comunisti e democratici, quindi molto validi, e penso che la guerra sia la cosa peggiore che ci sia, perché porta sempre un danno enorme per la società, con delle conseguenze come l'odio, il rancore e la miseria». Decine e decine di persone, tra rappresentanti di forze politiche e associative, sindaci, amministratori e gente comune, hanno voluto rendergli l'ultimo omaggio dando sincera testimonianza di affetto alla persona e di stima per il suo ruolo pubblico sia a Vignanello che al tempio crematorio di Viterbo dove si è cantata spontaneamente *Bella ciao*; ad intonarla storici esponenti della sinistra viterbese insieme alle nuove generazioni di antifascisti dei centri sociali e dei collettivi.

(Silvio Antonini - ANPI Viterbo)



Anna Lizzi

I Comitati Provinciali dell'ANPI e dell'ANPPIA che il 17 dicembre 2008 hanno partecipato alle onoranze funebri di Anna Lizzi della Segreteria Provinciale ne ricordano, tramite *Patria indipendente*, la passione che l'ha accompagnata in tutta la sua vita, in particolare nella lotta per

l'emancipazione delle donne, per la difesa della pace e dei principi sanciti dalla Costituzione Repubblicana nata dalla Resistenza, nonché il suo contributo nell'attività dell'ANPI e l'impegno nell'assolvimento dei vari incarichi istituzionali ricoperti, quale Consigliere Regionale dell'Umbria, del Consiglio Provinciale e in quello Comunale di Terni. Esprimono nuovamente sentimenti di riconoscenza e affetto per Anna e solidarietà ai suoi familiari.

(ANPI Terni)



Enrico Adler

Il 23 novembre 2008 è mancato prematuramente Enrico Adler, membro del Direttivo della sezione ANPI di Sanremo, figura esemplare nella storia della città per le sue grandi battaglie in favore della giustizia e dei più deboli, uomini, piante, animali.

Era figlio di un partigiano che aveva combattuto con il grande "Vittò" nella divisione "Felice Cascione" e che, gravemente ferito, era riuscito a sopravvivere e aveva trasmesso al figlio Enrico i valori della Resistenza. Enrico ha cercato di attuare questi valori vivendoli in prima persona, con una forza e una coerenza totali, senza concedersi sconti o giustificazioni. Anche il periodo doloroso della malattia non ha fermato la sua forza d'animo e la sua voglia di vivere. Adesso che non c'è più ci sentiamo tutti più soli. Grazie Enrico, sarai con noi per sempre.

(Amelia Narciso, Presidente Sezione ANPI Sanremo)



Nella Lilli Mascagni

Avendo avuto l'onore e la fortuna di averla conosciuta e frequentata in amicizia, vorrei ricordare Nella Lilli Mascagni – donna di scuola e maestra di vita – compagna e moglie di Andrea Mascagni: entrambi, con ruoli diversi, attivi protagonisti della Resistenza antifascista ed antinazista

tra Trento e Bolzano.

Nella è stata una donna solare e intelligentemente divertente per tutta la vita, con una ironia ed un senso dell'umorismo che qualcuno poteva scambiare per semplicità, ma che era un modo davvero tutto suo di affrontare le durezze, alcune terribili e indicibili, che aveva vissuto nella sua lunga vita e che l'avevano colpita in giovanissima età, a 23 anni, prigioniera politica nel Blocco Celle del Durchgangslager di Bolzano, in via Resia.

Dopo gli studi musicali e magistrali – suonava il piano ed in quel contesto era avvenuta la conoscenza col giovane Andrea – Nella, che era di famiglia antifascista (il padre era un ferroviere comunista di origine piemontese, Villalvernia, ma con una cultura ligure), partecipò con entusiasmo – e probabilmente addirittura precedendo Andrea nella fiera avversione al regime fascista! – alla lotta di Liberazione. I fatti del '44 sono noti: arrestata durante un rastrellamento in Trentino, Nella fu deportata nel campo, allo scopo anche di ottenere informazioni e magari l'arresto di Andrea, che era rimasto in clandestinità.

Ho pensato spesso a quello che questi due giovani, poco più che ragazzi, si sono trovati a vivere in quel momento tremendo ma non sono mai riuscito a comprendere fino in fondo, solo immaginarmi parzialmente, tutto il dolore della situazione, tutta la generosità del loro agire, e il senso profondo di cosa stavano rischiando.

Nella fu pesantemente maltrattata in prigionia, ed in tarda età tutte le ferite, sia del corpo che dello spirito, si fecero risentire. La sordità in un orecchio, gli effetti permanenti delle percosse, la difficoltà di ricostruirsi una vita dopo la terribile esperienza. Nella ha vissuto con coraggio e splendida fierezza, ed una bellezza umana non comune, la sua storia di costruttrice della nostra società: è stata una madre fondatrice, una giovane donna sorridente che aveva affrontato il mostro e lo aveva alla fine vinto.

Di tutta la sua sofferenza cercava di non farne emergere i segni; l'aveva trasformata in vitalità e ironia, e si trovava bene con persone che potevano intendere la complessità del suo stile, della sua persona. A me, come a tutti quelli che le hanno voluto bene, mancherà, ma tutti le dobbiamo molto, a questa giovane di Bolzano deportata nel mostro, nel ventre oscuro della sua città stessa.

(Andrea Felis, Direttivo ANPI Bolzano)